

L'ETICA E LA COLTIVAZIONE DELLE BIOMASSE PER L'ENERGIA

DESTINARE TERRENI AGRICOLI A COLTURE PER LA PRODUZIONE ENERGETICA HA EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI DIVERSI IN OCCIDENTE O NEL SUD DEL MONDO. I RISCHI RIGUARDANO SOPRATTUTTO LE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE, TRA CUI LE DONNE.

La produzione di biocarburanti è stata oggetto di diverse e variegata posizioni politiche che ne hanno valutato l'opportunità sia ambientale che sociale. La nostra valutazione vuole essere il più possibile neutra e, partendo dall'analisi dei progetti di ricerca e dei *paper* scientifici a oggi disponibili, provare a dare una sintesi sull'impatto sociale che l'industrializzazione dei bio-carburanti può comportare.

È in primo luogo per questo essenziale fare una discriminazione tra due principali tipologie che comportano impatti tra loro molto diversi: l'impiego di residui da filiera agricola e di materiali esausti e la produzione diretta e dedicata.

Nel primo caso si potrebbero registrare alcuni rischi per la salute, in base al tipo di materiale impiegato, ma da questo punto è evidente che non sussiste alcun dilemma etico e che investendo nella ricerca scientifica ogni complessità possa essere superata.

Viceversa, in merito alla coltivazione ex-novo è evidente e incontrovertibile che, essendo la risorsa suolo finita, l'impiego dello stesso dedicato ad attività agricole non rivolte alla produzione di cibo è in controtendenza rispetto agli obiettivi del Millennium Goal e all'esigenza di produrre più prodotti alimentari a costi più contenuti e quindi più accessibili. La seconda variabile che strutturalmente viene influenzata è proprio quella del prezzo: l'introduzione di produzione di biomasse influenza il prezzo dei generi alimentari e del reddito rurale, perché rende più profittevoli e quindi più appetibili le superfici rurali di grandi dimensioni.

A livello micro cambiano naturalmente scenari e impatti se si parla di occidente o di sud del mondo. Nel primo caso, lo sviluppo di coltivazioni estensive e la costruzione di centrali per biomasse ha prima di tutto un impatto paesaggistico, depauperando il territorio, e riducendone l'attrattiva turistica, con il conseguente indotto economico. Ma se ci spostiamo



nel sud del mondo le implicazioni sono molto più inquietanti: innanzi tutto si assiste a un abbandono della campagna da parte dei piccoli proprietari terrieri, che cedono il loro terreno ai soggetti che detengono il capitale necessario agli investimenti, con una non gestita migrazione verso la città e con la contestuale riduzione delle competenze di gestione del suolo nella comunità.

In secondo luogo si assiste a una significativa perdita della biodiversità, che in particolare per le donne significa non avere più accesso a erbe importanti per la medicina naturale, a piante edibili da raccolta, nutrienti importanti in particolare per le fasce deboli (appunto donne, anziani, con ridotto accesso al mercato del lavoro).

In termini etici sicuramente si assiste al depauperamento del ruolo sociale ed economico della donna, dal momento che le stesse hanno sempre accesso a terreni più piccoli, difficilmente impiegabili per coltivazioni di biocarburanti, e registrano significative difficoltà ad accedere ai necessari finanziamenti per avviare attività di natura più industriale, vista la percezione di non bancabilità a loro attribuita. Avendo quindi campi meno

ricchi e produttivi degli uomini diventano sostanzialmente più deboli nella relazione complessiva di governo della società.

Non da ultimo bisogna ricordare che spesso in questi paesi i grandi sistemi agricoli si trasformano con facilità in luoghi di sfruttamento del lavoro per le condizioni retributive, di sicurezza, di salute, andando a peggiorare le condizioni dei più deboli che vedono ulteriormente indebolire il loro potere contrattuale.

Il sistema agricolo diventa così meno stabile, robusto e sostenibile, e soprattutto meno resistente alle emergenze che possono accadere: tempeste, agenti patogeni, ma anche oscillazioni dei prezzi delle materie prime, disordini socio-economici ecc. e il sistema agricolo rappresenta un fattore base dello sviluppo equo e durevole di un paese.

Tutta un'altra storia è quella della produzione e del consumo locale di biocarburanti in una logica di produzione a rete, le cui implicazioni e valori meritano altre viste e altre specifiche.

Marisa Parmigiani

Segretario generale Impronta etica